

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

	6 mesi	3 mesi	1 mese
Totale L.	8 50	4 50	1 60
Provincia »	11 —	6 —	2 10
Estero »	17 —	9 —	3 —

Le associazioni si ricevono in Torino dal Tipografo-Editore GIUSEPPE CASSONE, via San Francesco di Paola, N. 9, e dai principali Librai.

I mandati d'abbonamento, le lettere e pieghe si dovranno dirigere franchi alla Direzione del Fischietto.

Tip. di G. Cassone.



I pagamenti si faranno anticipatamente senza eccezione di sorta.

La pubblicazione ha luogo tutti i martedì, giovedì e sabato.

Le inserzioni ed avvisi si pubblicheranno a cent. 25 per riga.

Per gli annunci del *Fischietto*, rivolgersi all'ufficio di pubblicità LOSSA, via Santa Teresa, N. 17. — Dalla provincia, con Vaglia Postale a favore del suddetto.

Le associazioni hanno principio col 1. di ciascun mese.

AVVISO

Sarà sospesa la distribuzione di questo Giornale a tutti quei Librai che non avranno pagato entro il corrente mese a codesta Direzione il loro debito dello scaduto semestre.

IL CICI'

Lettori, fatevi a pezzi; si tratta di quarti e di ottavi!

Non crediate che vi parli della contessa di Robilant che si ritirò in buon ordine dalle aule di corte! Questa è notizia vecchia, rancida, dimenticata, anzi data dal *Cittadino d'Asti!* La cosa è più grave.

A Torino avvi una società rispettabilissima intitolata: il *Casino dei Nobili* (vedi dizionario geografico di Guglielmo Stefani!). Per mettervi il naso, bisogna dimostrare all'evidenza che non si discende da padre Adamo, come certi altri bipedi plebei. — Però questa condizione bastava per lo passato: ora i quarti e gli ottavi non sono sufficienti: ci vuol anche la coda lunga tanto!

Un membro della legazione di Francia frequentò il *Casino* durante un mese in qualità di straniero: piacquegli quel *Sancta Sanctorum* e supplicò per essere aggregato qual socio.

Al *Casino dei Nobili* quando si tratta di profondere il famoso:

*Dignus est intrare
In nostro docto corpore,*

si fa una votazione proprio sul serio, proprio come all'accademia francese: si discute, si arringa, si dice il pro e il contro. — Fu allora che sorse il conte di Fenestrelle, ex-diplomatico di S. M., e notò che il candidato non era abbastanza nero per essere degno

dell'aggregazione. — Figuriamoci! cherosso... aiutante del duca di Guiche, che liberalone... alla Gingillino! — Il conte di Fenestrelle riportò vittoria, il diplomatico francese fu respinto, e per un punto *Martin perse la cappa*.

Lo scandalo è grande: l'attaccato della legazione di S. M. Napoleone, ha giurato di fare un due dicembre sul *Casino*: il *Sancta Sanctorum* è diviso in due partiti: una rivoluzione è imminente. — *Come finirà?* Commedia in due atti tutta da ridere.

*Siamo di carnevale!
Stagion da matrimonio e da maiale!*

Così diceva l'anima pura del Pananti e così avviene in Torino. — I matrimoni si corrono dietro l'un l'altro e sono di tutte specie, di necessità, di utilità, di voluttà, con dote o senza, con titoli o senza, con parrucca o senza. — Qui un sacco di marengi si scambia contro uno stemma a nove palle, là contro un paio di floride guancie, e s'immaginano d'aver fatto bene, e lasciano dire. — Gli ultimi matrimoni hanno una caratteristica comune; essi rappresentano la *fusione* in modo un po' più solido di quello che i rinomati registri del 1848. Jeri era un compatriotta dello zampino che incrociava la razza col salame d'Alessandria: oggi è una figlia di Sant'Ambrogio che convola sulle rive del Tanaro. — Oh! unificazione italiana alla barba di Angelo Brofferio, che dice *emigrato* nello stesso intendimento con cui un altro direbbe *cane arrabbiato!*

Il conte di Timberlano, impropriamente chiamato conte di Camburzano, è stato condannato alla multa, al carcere, ed al mantenimento del gerente. La sua difesa fu fatta da lui stesso, e nei crocchi di alta volata se ne parla come di una filippica da Cicerone. Un nostro amico, il quale frequenta i dibattimenti con ostinazione quasi uguale a quella del professore Battalia, ci narrava che ascoltando Timberlano, gli venne alla memoria l'aneddoto seguente: Un padre gesuita stava sulla porta d'un'osteria in cui erasi rifuggito un malandrino, al quale il padre teneva la mano: i Carabinieri Reali, che inseguivano il malandrino, passando davanti all'osteria e

vedendovi il frate si rivolsero a lui per non perdere tempo e gli chiesero:

— Reverendo, ha visto passare di qui un uomo grande, coll'aria sospetta, che scappava?

— No, risponde il frate, qui non è passato. E così dicendo si toccava la manica onde tranquillare la propria coscienza. — I Carabinieri progredirono nella loro strada, ed il birbante fu salvo.

Il conte di Timberlano ha fatto come il padre gesuita; l'epigrafe del suo discorso, il sugo, la quint'essenza, fu proprio questa: *di qui non è passato, e mentre fo' che gli altri intendano la strada, io dichiaro ai carabinieri che parlo della manica.*

Domenica mattina chi passava per contrada Santa Teresa davanti al numero...

numero quindici

facciata bianca

vedeva una pioggia curiosa di oggetti diversi gettati dalla finestra: un libro, due libri, tre libri, un vaso di porcellana che si faceva a pezzi, un ritratto, una reliquia con capelli, un cuscinetto, un altro ritratto.... fu una cucagna! In breve le cose si spiegarono. Erano due amanti in collera!

A proposito di amanti in collera: il più pacifico dei nostri *lions* in un quarto d'ora da Jacopo Ortis presentò un ricorso al ministero della Guerra per andare in Crimea! Buon viaggio! Io vado alla stufa a riscaldarmi le mani.

GNAO

Ancora il candidato omnibus

Ah sventura! sventura! sventura!

In sul meglio, quando era lì lì per entrare, gli sono mancati gli *Ignazii* e il povero *Candidato-Omnibus* s'è visto anche stavolta chiuso l'uscio sul naso.

L'*Armonia* non sa darsi pace e n'ha ragione. Per poco più di due mezze dozzine d'*Ignazii*, privare il Parlamento del lustro e dell'eloquenza *lamargaritiana* del *Candidato*, il Piemonte dei lumi dell'*Omnibus*, e il cattolicesimo del nuovo Tommaso!

È doloroso a dirsi! Ma l'ufficio elettorale di Carmagnola, pel gusto di combattere il cattolicesimo, non ha badato a tutti questi vantaggi: ha cercato il numero degli *Ignazii* necessario a compiere la dose; gli *Ignazii* non c'erano.

Si ebbe un bel dire che il *Candidato-Omnibus* è necessariamente *Ignazio*: che i ventisei cattolici di Carmagnola non potevano assolutamente volere che un *Ignazio*: non ci fu verso.

Dignus non est intrare, disse l'ufficio protestante, per far dispetto al papa, e fu lasciato di fuori, con quattordici gradi, termometro Reaumur, sotto lo zero!!

Per ventisei *Ignazii*!

Persino i poeti hanno abolito il *Fato*, il cieco e prepotente *Fato*: ma pel *Candidato-Omnibus* esiste ancora: come Oreste, questo povero candidato è perseguitato, tiranneggiato dal *Fato*.

Se fossi suo amico lo consiglierei a rassegnarsi alla prepotenza del *Fato*: così almeno sfuggirebbe il pericolo di farsi guastare il naso da qualche nuovo collegio che gli chiuda un'altra volta l'uscio su quel membro.

KRRRR

Dibattimenti pubblici

Il *Fischietto* è giornale politico: il processo dei valdostani è un processo politico. Dunque, essendo politici tutti e due, ci serviamo a vicenda.

Ecco l'incidente — politico — della seduta di sabato.

S'introduce il teste Dalbert Giovanni.

È un testimone di 40 anni, colla cravatta bianca, coi capelli lunghi, e colla faccia addormentata.

Il presidente lo interroga:

— Avete mai sentito D. Marguerretaz a predicare?

— Oh! (il teste fa una smorfia).

— Sì o no?

— Eh! (fa un'altra smorfia).

— Dunque?

— Sì che l'ho sentito.

— E parlava incostituzionalmente?

— Già che parlava!

— Incostituzionalmente?

— In pulpito, parlava.

— Grazie! Domando se diceva qualche cosa contro lo Statuto.

— Il giudice *Scultore* non mi ha interrogato.

— V'interrogo io, e basta.

— Mia moglie ha la scuola...

— Che ha da far questo, con D. Marguerretaz?

— È D. Marguerretaz che ha da fare colla scuola.

— Come?

— Perché veniva molto spesso.

— A che fare?

— A visitarla.

Il presidente alza gli occhi al cielo: il testimone diventa rosso come un gallo.

— E credete che importi a me che il parroco andasse alla scuola?

— Ma non era se non per un pretesto che vi andava!

— Oh! — e perchè vi andava dunque?
— Mi comprometto se dico la verità?
— A dir la verità un uomo non si compromette mai.

Il teste a voce bassa e quasi in fiato si volge verso un avvocato difensore e gli dice:
— Il curato veniva alla scuola per vedere mia moglie.

L'avvocato difensore contento come una pasqua si mette a strillare:

— Dice così che andava alla scuola per vedere sua moglie!

Il pubblico applaude vivamente.

Il presidente continua l'interrogatorio.

— È giovane vostra moglie?

— Sissignore.

— Bella?

— Ancora più.

— Buona?

— Ancora meno: dopo che don Marguerretaz viene a casa mia, c'è il diavolo in famiglia!

— Ah! ah! capisco.

Altri applausi nell'uditorio.

Don Marguerretaz prega il presidente di prendere informazioni sulla sua moralità.

Il presidente incoraggia l'imputato, assicurandolo che la sua accusa non è di adulterio.

Il teste è congedato. — (Segni di simpatia da ogni parte della sala).

Crù-Crù

Cronaca urbana

(Articolo freddo — 13 gradi sotto zero).

— Lettori miei, a quanti gradi siamo stamane?

— A dieci.

— Sotto zero?

— Eh, s'intende.

— Benone! Non esco dalle molli piume neppur oggi. Ah, il letto! che dolce cosa è il letto!

Io ho sempre opinato che se nel paradiso terrestre ci fossero stati buoni letti, Eva non si sarebbe levata troppo di buon'ora — in quell'infausto giorno — per andare a passeggiare in giardino e a gironzare intorno a quel maledetto melo — causa d'ogni nostro malanno.

Ma non pensate perciò che io me ne stia sotto le coltri per vincere la tentazione d'andare a passeggio nel giardino. Ah, Dio mio, ci vorrebbe un bel coraggio! E poi ov'andarlo a trovare un giardino al quinto piano?

No, io sto a letto per risparmio di combustibile... e poi... ve l'ho a dire? — Sì, ve lo dico: sto a letto perchè... Ah, il perchè ve lo dirò in fondo all'articolo.

Incomincerò a narrarvi i casi altrui.

Vi dirò ch'io sono partigiano arrabbiato dell'inverno; amo l'inverno quanto la Monarchia Costituzionale, e se non temessi di farmi del torto direi anche più. Ma non lo dico.

Perchè amo io l'inverno? — Perchè odio l'estate. — Odio poi l'estate perchè il caldo mi dà al cervello e la ragione verso giugno

se ne va in campagna per non rientrare che a san Michele.

Amo mattamente anche la neve; i fiori gelati sui vetri sono per me il più gradito spettacolo del mondo, dopo i geloni alle mani e ai piedi.

Ed è perciò ch'io non faccio la corte alle donne che d'inverno, ed amo solo quelle che hanno le mani gonfie, rosse; e se sono anche screpolate, fasciate, tanto meglio!

Ah, quanta voluttà nell'imprimere un fervido bacio sopra una mano dalla pelle color di barbabietola e dalle dita turgide, coperte con mezzi guanti di lana verde-erba!

Un uomo ch'abbia il naso gelato non può che riusciremi simpatico.

Per tutte queste ragioni, quando ne' di passati la temperatura si fece tanto rigida, io fui a nozze. Quando poi cadde la neve in tant'abbondanza, io mi trovai al colmo della felicità!

Postergai ogni ufficio di giornalista — i lettori se ne saranno accorti — diedi un addio ai penati e mi stabilii in permanenza agli svolti delle vie per godere lo spettacolo di coloro che nel fare un *per fianco destro* o un *per fianco sinistro* davano delle natiche per terra.

Ne vidi più di millanta! E più di millanta furono per conseguenza le risate che ne feci. Nel trasporto della gioia benedissi perfino al vice-sindaco Bertini il quale non pensò a prevenire quelle sculacciate con provvedimenti opportuni — che per me sarebbero stati inopportuni.

Quand'era stanco di starmene inchiodato ad un angolo, mi piantava in un altro; il meglio favorito per altro era per me quello innanzi alla bottega dei librai Gianini e Fiore.

Fu là ch'io vidi le più belle cadute.

Un ganimedè allunga il passo per raggiungere una signorina; l'arrivo proprio innanzi a Gianini e Fiore — ossia innanzi a me — la trattiene, le fa un leziosissimo inchino col cappello in mano e con un sorrisetto sulle labbra. — Ma nell'inchinarsi, gli scivola il piede su cui basa la persona e, pst! dà del naso in terra.

Dio mio! Se la signora era una nuova conquista, quel capitombolo bastò per mandar tutto a male.

Poco di poi passa un deputato della sinistra che vota col centro e fa la mimica colla destra. — È uno dei migliori mimi della Camera.

Costui cammina di conserva con due giornalisti.

— Bisogna abbattere il ministero — ei grida.

— E perchè? — gli chiede uno dei suoi compagni.

— Perchè? perchè è forza ch'esso cada.

— Mah!...

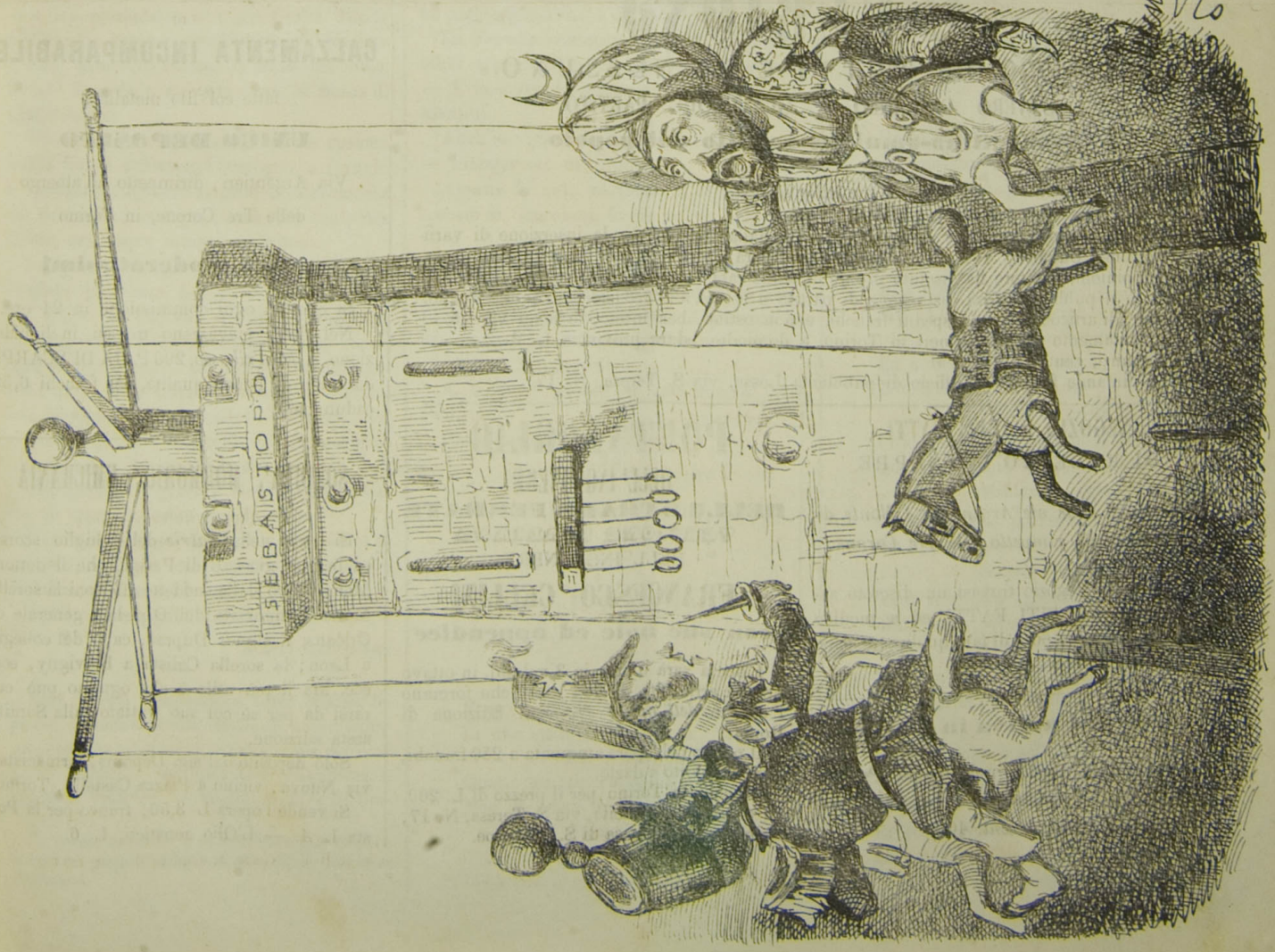
— Cada! cada!

E sì dicendo il nostro onorevole fa un gesto tanto vibrato che squilibra il suo individuo, sdrucchiola, e cade a terra, e quel che è peggio cade prima del ministero.

La farsa non finisce qua; dopo il deputato cade un avvocato, un prete, tre frati, un ufficiale... insomma v'ho già detto che caddero più di millanta.

Una delle più romantiche cadute fu quella del cavaliere della Rocchetta.

UN GIOUOCO CHE VA TROPPO PER LE LUNGHE.



Meppure un anello !

A COSA FALIA NON GIOVA CONSIGLIO.



Vuoi dividere la sorte dei tuoi soldati ? Ebbene ! Va ; pianta la bandiera Italiana sulle mura inespugnate, e con essa... un numero del fischietto.

St. Gaudin, Goussier e Sabatini.

Egli cadde mentre in tuono di falsetto gorgheggiava l'aria:

« Di quella pira l'orrendo foco »

Procumbit humi bos. — Il pubblico uscì precipitosamente dalle botteghe e dai baracconi circostanti, credendo ad un secondo terremoto.

Il cavaliere si levò repente; il capitombolo non produsse altra conseguenza che un cambiamento di *motivo*. A *quella pira* sostituì il *Trema Bisanzio* del Belsario. Infatti, quando si cammina sopra una ghiacciaia è più opportuno il *tremare*, che il cantare *pira e fuoco*.

Ma ahimè! dopo aver tanto riso alle spalle altrui, era pur giusto che altri ridesse alle mie.

Anch'io caddi alla mia volta. Non vi saprei dir come; ma il fatto è che mi trovai a terra sotto ad un fattorino del caffè di Livorno, ad una lavandaia e ad un tamburino della guardia nazionale col relativo tamburo. Io risultai proprio l'ultimo sotto.... Ah no, sotto di me trovai ancora qualche cosa: la sottocoppa, due tazze da caffè, un canestrino di paste ed una bottiglia d'acqua.

Fu un lampo! Quando potei rialzarmi, mi trovai il posteriore orribilmente bagnato ed ammaccato; il fattorino, per soprappiù, pretendeva ch'io pagassi i danni della rottura, e il tamburino bestemmava come un turco per la sua dignità compromessa; il pubblico s'affollava per godere dello spettacolo.

Ed ora eccomi a letto per risanarmi dalle ferite toccate — e in una posizione per verità non molto comoda — tantochè, colla te-

sta sana, non posso pur scrivere l'articolo e mi convien dettarlo.

Chi avrebbe mai creduto che ci avrebbe ad entrare il posteriore nella fabbricazione degli articoli? — Eppure è così.

Vi confesso che da quattro giorni in qua ho cambiato d'opinione riguardo al vice-sindaco Bertini. — Ho cessato dal benedirlo.

Non so nemmeno se d'or innanzi riderò delle cadute altrui. Ah! ah!

BRRRR.....!

P. S. — Fra gli accidenti ai quali fu ragione lo straordinario rigore della temperatura non posso tacervi il seguente.

Nella mattina dei funerali della regina, un avvocato, milite della Guardia Nazionale, quasi fuor dei sensi per un freddo di 10 gradi, senza sapere che cosa si facesse, ha eseguito per la prima volta, in vita sua, il *present-arm'* secondo il regolamento.

GUAZZABUGLIO COMICO E POLITICO

Si dice che l'Amministrazione *pretina* dell'Ospizio della Maternità di Torino, dopo la Bolla *Sine labe*, faccia di tutto per togliere dalle mani dei Medici-Chirurghi l'Ostetricia per farne un ramo speciale della Teologia. A tal proposito è già sotto i torchi dell'*Armonia* un'opera interessante col titolo: *L'Armonia della Religione coll'Ostetricia*.

IL CURIOSO

AMICO DI TUTTI E DI NESSUNO

OVVERO ESTRANEO A QUALUNQUE PARTITO

Gazzettino-omnibus redatto dal popolo

Esce tutte le feste

Essendovi molte richieste dalle province e dalla capitale per la inserzione di vari articoli nel *Curioso*, e non avendo potuto finora aderirvi a motivo della dissonanza delle opinioni, l'editore ha risoluto di fare la suindicata modificazione, colla quale viene invitato il pubblico, senza distinzione di partito o colore, alla redazione di questo Foglio, purchè gli articoli vengano spediti franchi, e non ostino, ben inteso, le leggi vigenti.

Abbonamento per 50 numeri in Torino, a domicilio, ed in provincia L. 2.

Annunzi, cent. 15 la linea.

Le dimande franche all'ufficio di pubblicità Lossa, via S. Teresa, N. 17.

NEGOZIO D'ABITI FATTI
DI ROLETTO GIUSEPPE

sull'angolo delle vie Argenteria e Monte di Pietà, quasi rimpetto alle Tre Corone

Nel detto Negozio trovasi un discreto assortimento di ABITI FATTI ed a modico prezzo: s'incarica pure di fare qualunque capo di lavoro in breve termine.

Per chi arriva in Torino

Trovasi in vendita una *Guida Pratica* pei viaggiatori con indicazioni ed avvertenze interessanti; *Prezzo cent. 40.*

PORTAFOGLIO
DELL'INGEGNERE
DELLE STRADE FERRATE
VERSIONE ITALIANA
DELL'INGEGNERE

FRANCESCO CELLINI
con sue note ed appendice

L'opera sarà divisa in 3 volumi, in ottavo grande, arricchita di 194 rami che formano l'atlante dell'opera francese. Edizione di Roma.

Il prezzo dell'opera ammonta a 250 franchi, franco di porto e dazio.

Si vende a Torino per il prezzo di L. 200, all'ufficio di pubblicità, via S. Teresa, N. 17, dirimpetto alla chiesa di S. Giuseppe.

Il papa ha regalato un calice all'arcivescovo di Toledo. Se Sua Santità ha calici d'oro da dar via, perchè importuna ad ogni poco il Piemonte per quattro calici di legno?

Un dispaccio telegrafico dice che sotto Sebastopoli non si fa più fuoco perchè fa freddo. — Dio mio, che logica hanno quei generali!

Il governo austriaco ha creato generale un figlio del principe Paschewitz. — È una preziosa notizia per coloro che imprecano al trattato sardo-croato!

Si crede generalmente che lo straordinario freddo di questi giorni abbia a riuscire mortale per le *Riviste* che denno nascere!

Napoleone ha invitato da buon amico l'imperator d'Austria ad andare a Parigi. — Francesco Giuseppe ha promesso che andrà, ma ha ommesso di dichiarare se da buon amico o da nemico!

SCIARADA

Grave danno produsse il mio primiero
Con la sua conversione; ed il secondo
Lo troverai, com'io lo credo e spero,
Lettore amato, nel confin del mondo.
A prodotto dal primo, immenso male,
Ebbe la culla entro del mio totale.

Sciarada antecedente: VELE-NO

CARLO VOGHERA, gerente.

Manifattura Parigina
DI
CALZAMENTA INCOMPARABILE

fatte col filo metallico

UNICO DEPOSITO

Via Argenteria, dirimpetto all'albergo
delle Tre Corone, in Torino

prezzi moderatissimi

Si effettua ogni commissione in 24 ore.
Nel detto magazzino trovasi in liquidazione, a *gran ribasso*, 200 PAIA DI SCARPE da uomo di buona qualità, per franchi 6,50 cadun paia.

SORDITA', MORMORIO, EMICRANIA

Si legge nella *Patrie* del 4 luglio scorso ed in altri giornali di Parigi, che il dottore Mene liberò dalle suddette affezioni la sorella Maria Annunziata dell'Ospedale generale di Orléans; il signor Duprat, capo del collegio a Laon; la sorella Calista a Flavigny, ecc. ecc. Ma il più utile è che ognuno può curarsi da per sé col suo trattato sulla Sordità sesta edizione.

Solo deposito dal sig. Depanis, farmacista, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

Si vende l'opera L. 3,50; franco per la Posta L. 4. — L'Olio acustico, L. 6.